78

RODOLFO DA BRIENZA

Melodramma in 3 atti

DI

D. BOLOGNESE

Prezzo Netto Cent. 25

SALA T
SCAFFALE 6
59378 FILA 1

01149

RODOLFO DA BRIENZA

Melodramma semi-serio in tre atti

DI

DOMENICO BOLOGNESE

POSTO IN MUSICA DA

ACHILLE PISTILLI

già alunno del Real Collegio di Musica di Napoli.

R. STABILIMENTO RICORDI
MILANO
NAPOLI — ROMA — FIRENZE

MDCCCXLVI

19346

AVVERTIMENTO.

Il presente libretto, essendo *di esclusiva proprietà* dell'editore Giovanni Ricordi, come venne annunciato nella Gazzetta Privilegiata di Milano, restano diffidati i signori Tipografi e Libraj di astenersi *dalla ristampa dello stesso o dalla introduzione e vendita di ristampe non autorizzate dall' editore proprietario*, dichiarandosi dal medesimo che procederà con tutto il rigore delle Leggi verso chiunque si rendesse colpevole di simili infrazioni dei suoi diritti di proprietà a lui derivati per legittimo acquisto, e quindi protetti dalle vigenti Leggi, e più particolarmente tutelati dalla Sovrana Convenzione pubblicata con Governativa Notificazione N. 26699-3107 del 25 agosto 1840.

MUSIC LIBRARY
UNC--CHAPEL HILL

PERSONAGGI	ATTORI
Il Marchese RODOLFO OBRANDI da Brienza	sig. Gionfrida (Baritono)
CLORINDA ARMANDI, sua pupilla	sig.ª Brambilla (Soprano)
EUGENIO	sig. Malvezzi (Tenore)
Il Barone Don TIBURZIO PERNICIOTTI, ricco proprietario	sig. Casaccia (Buffo)
ENRICO, confidente del Marchese	sig. Benedetti (2.° Basso)
RITA, cameriera di Clorinda .	sig.ª Salvetti (2.ª Donna)

Servi del Marchese - Ancelle - Villici d' ambo i sessi.

La scena avviene in Brienza paese nella Basilicata. - L' epoca è il 1644.

I versi virgolati si omettono per brevità.

N. B. *Gli attori qui nominati sono quelli che l' eseguirono per la prima volta a Napoli.*

Digitized by the Internet Archive
in 2019 with funding from
University of North Carolina at Chapel Hill

https://archive.org/details/rodolfodabrienza00bolo

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Atrio del castello feudale. Ai due lati scalinate praticabili che danno agli appartamenti. In fondo gran colonnato con cancello di ferro, che fa vedere il villaggio. - È l' alba.

Coro di Villici d'ambo i sessi venendo dalla via: indi **Eugenio** poi **Rita** che scende dalla scala a destra.

Uomini Spunta l' alba, risorge il creato
Dall' orror della notte fuggente.
Tutto brilla d' un riso incantato,
Tutto spira una calma innocente.
Donne Salutiamo con dolce esultanza
Del pianeta maggiore il ritorno,
Ai desiri, alla nostra speranza
Sia propizio, sia lieto tal giorno.
Tutti Spunta l' alba, il creato s' abbella:
S' apre ogn' alma alla speme d' amor;
Ed ai raggi dell' alba novella
Nuova vita già sente nel cor!
Eug. (scendendo dalla scala a sinistra)
Amica gente, io vi saluto... (Oh! come
Tutto qui spira amor... non il mio core
Che da tre dì sospira
E quell' amata donna ahi! più non mira.

Quant' ella è sventurata !...
A tutti io vo' far noto il nostro amore,
Or che palese è a me la sua costanza...)
Ma non m' inganno io no, Rita si avanza.
Dimmi, o Rita: è a me concesso
Di mirar la mia diletta?
(accostandosele cautamente)

RITA Ella nutre il voto istesso, (ad Eug. come sopra)
Ma più amica un' ora aspetta:
Qui t' aggira, qui l' attendi,
E Clorinda a te verrà..

EUG. Ah! la vita a me tu rendi,
Altra speme il cor non ha.
Già parmi che l' aura, già parmi che i fiori,
Che gli astri del cielo, che i queti ruscelli,
Che tutto il creato d' amore favelli,
Che tutto il creato gioisca per me!

RITA *e* CORO

Dell' alba nel riso, del sole nel raggio
È tutto un linguaggio d' amore e di fè.

EUG. (animandosi all'idea di dover rivedere Clorinda esclama inebbriato)
(Più dell' alba e più del sole
L' alma mia sorride e brilla,
Odo già le sue parole,
Già il suo volto a me sfavilla.
Vieni, o bella, ogni momento
Sembra eterno in tanto amor...
La magìa del sentimento
È la vita del mio cor.)

CORO Al lavoro or tu ne appella (ad Eug.)
Chè del sol son chiari i rai:
Ogni fido ed ogni bella
L' amor suo scordar saprà.

RITA A Clorinda io corro omai,
E l' afflitta a te verrà.

(Rita parte: Eugenio precede i villici perchè lo seguano al lavoro)

PARTE DEL CORO Al lavoro, al lavoro... (incamminandosi)

Altra parte del Coro (udendo un rumore di carrozza che si ferma sulla via)
Ristate.

Tutti Qual rumor? (corrono al cancello, ed osservando sulla strada gridano :)
Don Tiburzio! Fia vero?
Sempre ei giunge di gioja foriero...
Viva viva! egli è il nostro signor.
Su corriam... viva viva! - (nell'incamminarsi festanti incontro a D. Tib. s'avvengono nel medesimo che arriva)

SCENA II.

D. Tiburzio con ricco ma affettato e goffo abito da viaggio ed il **Coro** suddetto.

Tib. Fermate!
Grazie... grazie!...
Coro A voi parla il mio cor.
Tib. Miei tarchiati manovali!
Mie vezzose villanelle!
I miei feudi baronali
Qui per voi miglioran già...
Per goder di queste belle
Lasciar posso la città.
Coro Viva ognor vostra Eccellenza,
Riverenza - ognun vi fa!
(facendogli goffi inchini d' intorno)
Tib. Miei soggetti!... Mie vassalle!...
Questo è un giorno appien beato,
E ciascuno regalato
Da me appunto oggi sarà. (dà loro del danaro)
Coro (raddoppiando gli inchini)
Viva ognor vostra Eccellenza,
Riverenza - ognun vi fa!
Tib. Questo è niente... Eh!... poi vedrete...
Voi... ragazze... non sapete

Che ho deciso... in confidenza...
Di volermi maritar!

CORO Scelse ben vostra Eccellenza?

TIB. Bella più non si può dar.
È una perla pellegrina,
Un miracolo, un tesoro,
È una donna sopraffina
Che val più d' un monte d' oro;
Essa è un giglio d' innocenza,
È una rosa di stagione...
Ma chi sa se a questa unione
Condiscendere vorrà.

CORO Vi svelate alla donzella
E la bella - accetterà.

TIB. Da quel dì che l' ho veduta
Ogni pace ha il cor perduta;
Di tal fuoco io venni preso
Ch' io rimasi oppresso, acceso!
Son quegli occhi una schioppetta
Che ti spara in mezzo al core;
Se ti guarda... ti saetta...
Se ti parla... e chi non muore?
Io per essa... e me ne glorio...
Sento in petto un *ta*, *pa*, *ta*...
Questo eterno sparatorio
Spegner solo essa potrà.

CORO Vi svelate alla donzella
E con voi s' impalmerà.

TIB. (mettendo un lungo sospiro)
(Ah! Clorinda tu sei quella
Che felice mi può far.
E una schiatta la più bella
Si vedrà da noi sbocciar.)
Già mi figuro e penso
D'aver più e più d' un figlio:
A questo un buon comando,
A quello un buon consiglio;

E son dappiù d'un principe
E son più d' un pascià.
Or faccio un po' l' austero,
Mi mostro or men severo...
A questo... te' una scoppola,
A quello un bacio... e via;
E se m' infurio e rido
È il meno che ci sia...
Papà!... questi lamentansi...
Papà!... quegli altri strillano...
E in tanto io vado in estasi,
In gloria con mammà.

Coro Dell'oro vostro al suono
Chi ceder non potrà?
Voi siete così buono,
Che il ciel v' arriderà. -

Tib. Signor sì, vo' ammogliarmi...
(Al tutore ora parlo e detto fatto
Io me la sposo... Sì; ma pur vorrei
Dal fattore informarmi se per caso
Sa qualcosa di me; se a questo fusto
Intende il suo bel core...)

Coro Se voi lo richiedete, ecco il fattore.

SCENA III.

Eugenio ed i precedenti.

Eug. Il vostro lieto arrivo udito omai,
Tralasciando ogni cura io qui volai.

Tib. Te ne ringrazio... e voi (ai Villici che ricevuto l'ordine partono)
Ai lavori tornate. - Odi: io vorrei
Un consiglio da te... L'anno passato,
Che venni a caccia in queste selve, io vidi
Una gentil fanciulla,
Che impressa mi restò proprio nel core!

Siccome io son padrone della casa,
Io m' addiedi, trattando con Rodolfo,
Che si potea tentar colla predetta...
Eug. Di chi parlate?
Tib. Eh come sei polpetta!...
Parlo della pupilla.
Eug. (quasi per tradirsi) E voi sperate?
Tib. (piccato) Spero con fondamento! - Io non son ricco?
Non son barone? A questo aspetto mio
C' è cosa dir?... Sono una meraviglia...
Io de' tappi appartengo alla famiglia.
Eug. (ricomponendosi) Ma dir volea che non s'addice a voi
La mano d' una misera donzella.
Tib. Tu che misera e misera!... So bene
Qual fortuna ha colei...
Eug. Signore... ah!... che mai dite.
Tib. Quel che so dico, e che mi consta...
Eug. Ebbene,
Il perfido Rodolfo,
Dall' empio Enrico trascinato, omai
Consunti ha i beni della sua pupilla,
Che ognor da lui tiranneggiata, oppressa,
Odia quasi la vita, odia sè stessa!
Tib. Or che mi narri!... Ma perchè Clorinda
Non iscrive al fratel?
Eug. Esule ei vive,
Qual voi sapete, già da un lustro in Francia,
Perchè pei Franchi parteggiava; e intanto
Di Clorinda ogni foglio è da Rodolfo
Fatto spiar, come ogni accento e ogni opra...
Tib. Or però ch' io la sposo
A dover metterò questo signore,
E tutto finirà... frattanto andiamo
A far prima *toilette*... e poi tremare
Ben io farò il tutore! -
Eug. Un altro istante attendi ancor, mio core!
(si allontanano per la scalinata a sinistra)

SCENA IV.

Il Marchese **Rodolfo** dialogando con **Enrico**, dalla via.

Rod. Lasciami, Enrico: è vano
Ogni conforto; in terra
Non v' è chi mi compianga.
In ciel l' Eterno ogni mio fallo ha scritto,
Non v' è fallo quaggiù che non si pianga!
Enr. Dimmi, Rodolfo, qual cagion funesta
Tanto ti accora? Della tua pupilla
Forse il pensier?... Ma tu non sai?... qui giunto
È il signor del castello;
Ei di Clorinda amante
Ognor mostrossi, e cederà son certo
Ogni suo dritto a te per isposarla.
Tu favellagli dunque, e allor sicuro
Esser potrai... Ma sgombra, sgombra alfine
Questi vani rimorsi...
Rod. Ah! taci, Enrico: io troppo omai trascorsi! -
Tu non sai ne' sonni miei
Quali io vidi orrende larve!
Enr. Io dar fede non saprei
Ad un sogno ingannator!
Rod. Ma la scena che m' apparve
Ti farà fremer d' orror.
Misera, oppressa, squallida
Clorinda io rimirai,
Che incontrastata vittima
Di mia tradita fè,
Della giustizia il fulmine
Giva a scagliar su me.
La vidi, e cieco e perfido
Il sangue suo versai;
Ma da quel sangue un lurido
Spettro feral si alzò,
Che minaccioso e bieco
Dinanti a me fermò!

Fuggo, e quell' ombra inseguemi:
Resto, e quell' ombra è meco:
M' incalza inesorabile
E mi dilania il cor...
Disparve alfin l' immagine:
Io raccapriccio ancor!

ENR. Invan ti opprime ed agita
Un sogno ingannator.

ROD. Non è tutto - Orribil foglio
Dal fratello a lei spedito,
Al messaggio ho già rapito
Che a Clorinda lo recava!

ENR. Del fratello? e che narrava?

ROD. Ei l' accerta, che in suo nome
Difensor per lei possente
Nel barone di Laurente
Contro me si leverà.
Tu il conosci? o son perduto....

ENR. Io nol so...

ROD. L' ignoro anch' io;
Ma il suo nome è assai temuto,
In mio danno ei sorgerà...

ENR. Se un amico è a lei consorte
Più a temer non vi sarà!

ROD. Se mi oltraggia, a lui la morte
La mia mano appresterà. -
No, non fia che l' accusa tremenda
Possa inulta restar nel mio core;
No, non terge la macchia d' onore
Tutto il sangue che il vile darà!
Tremi, tremi: di rabbia, di sdegno
Sento il cor, sento l' anima accesa:
Inaudita mi suona l' offesa,
La vendetta inaudita sarà! -

ENR. Non temer: venerata ed illesa
La tua fama in eterno vivrà.

(Rod. s' incammina per la scalinata a destra: Enr. esce alla strada)

SCENA V.

Eugenio poi **Clorinda**.

Eug. Alfin libero è il loco; arde il mio core
Del desio di mirarla, ed il dolore
Mitigar di quell' alma!
Sette lune son già, che ad ogni prova
Ella m'ama fedele...
Ah! basti, basti... o diverrei crudele!...
Parmi... ah! sì la ravviso,
Io già deliro in rimirar quel viso.
Corri, delizia un'anima
Che solo ha vita in te...
Clo. Io morirò di giubilo,
Tutto tu sei per me.
a 2 Un' ombra, un sogno, un' estasi
Sembrami un tal momento,
Quest' aura di contento
Compensa ogni dolor...
In tale istante acchiudesi
Un secolo d' amor!
Clo. Io non ho pace, Eugenio,
Se i ceppi miei non frangi...
Eug. Clorinda, io sono un misero,
Invan tu gemi e piangi!
Vuoi la tua pace? obbliami,
Altri impalmar ti può...
Clo. Che mi proponi, o barbaro, (indignata)
Perchè mi strazi il core?
Eug. (No, non si trova un'anima, (guardandola con
Ch' arda d'eguale amore!... compiacenza)
Clo. Eugenio, ah! teco esistere, (con espansione)
Teco morire io vo!...
Deh! mi strappa al mio destino,
Al mio duolo, a' pianti miei,

E se povero tu sei
L' alma mia soffrir saprà...
Un tugurio a te vicino
Un eliso a me parrà.

EUG. Segui, segui: a questi accenti (sempre più
Il mio fato io più non curo, inebbriandosi
Se il tuo cor costante e puro
Più palese a me si fa...
Una vita di contenti
L'avvenir per noi sarà.

CLO. Ma qual possa oprar tu puoi
Per sottrarmi al mio tiranno?

EUG. T'assicura, alfin per noi (risoluto)
Cesserà cotanto affanno.

CLO. Tu lo speri? tu lo dici?

EUG. Fia certezza il mio sperar!
Noi quaggiù sarem felici!...

CLO. Deh! non farmi delirar!

a 2 Sento pel troppo giubilo,
Sento scoppiarmi il core,
Tutta rapita ho l'anima
Dall' estasi d' amore!
E tra gli ardenti aneliti
D' una perenne fè,
Io sento sol d'esistere,
Car o/a d' accanto a te.

(si allontanano per le due scale opposte. Enrico si mostra in fondo, e guata entrambi con occhio minaccioso)

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Camera nobilmente addobbata in casa del Marchese Rodolfo.

Clorinda sola.

Ella sta leggendo seduta su di una sedia a bracciuoli: getta il libro ad un tratto e si alza.

Bando alla vana illusïon... quest'alma
Nella sventura altrui più s'addolora;
E tra l'infinto e il vero
Si confonde e si perde il mio pensiero!
Perchè ti vidi, o sventurato e caro
Astro dell'alma mia, perchè ti vidi,
Amato Eugenio, che il mio cor conquidi?
Io quei giorni ognor rammento
Quando semplice e giuliva
Tra le selve, all'ombra, al vento
Ogni gioja rinveniva;
Quando ogni aura ed ogni fiore
Favellavano al mio cuore,
Quando in terra non amava
Che il creato e il suo splendor.
Ma quel volto io rimirava,
Ed amai d'un altro amor!
Or s'affaccia al mio pensiere
Il destin che ne separa,
Ma quaggiù non v'ha potere
Che involarlo a me potrà:

Egli è solo tra i mortali
Che felice il cor farà.
Balza, o mio cor, t' inebria
A così dolce speme,
D' eterna fè quell' anima
Per me palpiterà!
Mi fia beato il vivere
Sempre con lui; diviso
Ogni suo fido palpito
D' amor m' inebrierà. (nell' udir gente che s'avvicina si ritira nella stanza attigua)

SCENA II.

D. Tiburzio con abito da mattina affettato e goffo.

Or vedi che m' accade!... il Marchesino
Vorria farmi felice,
Darmi la moglie senza l' appendice!
Il fattore ha ragione;
Io credo che il briccone
Di quella sventurata
A quest' ora la dote ha già mangiata! -
Signor sì... ma son ricco, e ho mezzi tali
Da farla scialacquar nelle ricchezze.
Dunque tentar si de'... vuole il tutore
Che tutto ad essa io mostri intero il core,
E sono pronto. - Ei m' ha lasciato solo?...
Tanto meglio così... che fra la gente
Non mi confonderò... Con una donna
L' affare è un po' imbrogliato!...
Io che soltanto ho l' uso
Di trattar con fantesche e con villane
Tre assi posso far con la signora!...
Ma se non erro, eccola qua... coraggio!
Del mio sapere or diamo al mondo un saggio.

SCENA III.

Clorinda e detto.

Clo. (È dessso... a lui mi svelerò... potria
Forse pietade aver dell' alma mia!... (avanzandosi
Ma prima esplorerò come egli pensa, lentamente)
Poi gli dirò d' Eugenio.)
Tib. (confuso) (Ecco il punto terribile!... Cospetto!
In qual cimento mi trov' io!... m' imbroglio
Perfino a salutar... e non so come
Presentarmi...)
Clo. Signor... (con bel garbo)
Tib. (più imbarazzato) Signora, basta...
Basta così... vedete?...
Io voi vedendo mi fo' ardito... o meglio...
Voi prima avete ardito... anzi l' ardire
Fu tutto nostro... onde vorrei... vorrei...
Per sortire dai guai...
Donna Clorinda, siete bella assai.
Clo. Troppo, troppo gentil... (quant' egli è goffo!...)
Tib. Grazie... (che stima fa di me costei!...)
Clo. Io dire .. io dir volea...
Tib. (S' imbroglia, si confonde... è cotta è cotta!...
Qual mai colpo ho tentato a prima botta!)
Clo. Dunque... (guardando intorno)
Tib. Signora mia,
Da quanto pare, io vedo
Che voi di cuore già patite... ebbene...
La vergogna lasciate,
Servitore io vi sono... a voi parlate.
Clo. Qual vento a noi propizio
Vi mena in questo loco?
Tib. A visitar un poco
Vengo, Clorinda, te.
Clo. Troppo cortese ell' è...
Tib. Grazie!... non c' è di che!...

CLO. (Egli è di cuore docile
E lo commoverò!...)
TIB. (Perchè tai cerimonie?...
Vorrei saperlo un po'?...)
CLO. Voi spero, già sarete
Al mio voler pieghevole?...
TIB. Spiegatevi... (vedete,
Come capir si può!...)
CLO. Io vidi un guardo tenero,
Un nobile sembiante,
Lo vidi e il core estatico
Di lui divenne amante!
L'amai d'amor sì fervido
Che idolatrìa sembrò.
Cotanto in terra un'anima
Arder giammai non può.
TIB. (Che amore! che delizia
Sarà la sposa mia!...)
Va ben... se non ti moderi
Io vado in frenesia.
Oh! che contento e gusto
Esser ci dee per me...
Fidati a questo fusto,
Tutto sarà per te.
CLO. Dunque, voi di questo amore
Parlerete al mio tutore?
TIB. Tu, che dici!... ho già parlato,
Già concluso e combinato,
E domani o domanlaltro
Ci potremo alfin sposar.
CLO. Noi sposarci?... (sorpresa)
TIB. Sissignore...
Io felice ti vo' far.
CLO. (Oh! nuova orribile, inaspettata!
E a questa sorte era io serbata?
Ed a tal uomo congiunta in terra
Perenne guerra - soffrir dovrò?

Ah! no, che salda nel primo amore
Innanzi al mondo mi mostrerò...
E colle lagrime del mio dolore
Eugenio solo richiederò!)

TIB. (Perchè s'infuria?... perchè s'inferra?
Or qui fa nascere un serra serra!
Con quella cera da spiritata
Con quella mutria che mai vorrà?
Più non mi guarda! nè un suon d'amore
Che mi consoli sentir mi fa!
Come una spuola da tessitore
Nel petto il core sbattendo va.)

CLO. Ah! sappiatelo una volta, (risoluta)
Più nasconderlo non vo'.
Il mio fato è già deciso
Solo Eugenio amar saprò.

TIB. Tu che dici? Ho bene inteso?
Esso proprio?... Esso... il fattore?
Or lo spiffero al tutore
E l'affare finirà. (per andarsene)

CLO. Ella ascolti, resti qua. (impedendogli il passo)
Questo arcan che vi svelai
Uomo al mondo non saprà.

TIB. (Alla fin di tutti i guai
Col busca si finirà.)
Ma, briccona! e tu credevi
Ch'io passassi per gabbiano?

CLO. E tu stolto, pretendevi
Il mio core e la mia mano?

TIB. Ferma dico!... e che ti prende?
Una vipera sei tu.

CLO. A me vipera?... Malnato! (gli dà uno schiaffo)
Prendi questo, prendi su.

TIB. Oh!... marmotta!... un tale affronto?

CLO. Via di qua!...

TIB. Non posso più! -
Sei vipera, sei vipera,

Sventata e fattucchiera;
Meriteresti proprio
D'aver la buona sera...
Ma tu sei nata femmina,
Ti deggio rispettar.
Sventata, strega, vipera
Con me l'avrai da far.

CLO. Vedete un po', miratelo
Il nano del castello,
Un uomo si ridicolo
Che mi vuol far il bello!
Vergogna, vituperio!
Mi fai davver pietà!...
Il nano ed il ridicolo
Chi vuol mirarlo è qua.

(D. Tib. e Clo. entrando s'imbattono in Rodolfo)

SCENA IV.

Rodolfo, insieme ad **Enrico**, **Rita** e detti.

ROD. Vi fermate - m'ascoltate,
L'onta mia vendetta avrà...
Voi Clorinda, ah! voi tremate:
L'ira mia vi colpirà.

CLO., RITA Ma che avvenne?

TIB. Che v'ha preso?

ROD. Dal più vile io sono offeso!
La pupilla ed il fattore
L'un per l'altra arde d'amore;
Ambo Enrico in caldi accenti
Là nel parco ritrovò!

CLO. (Ah! che ascolto! quai momenti!...)

TIB. Or so tutto...

ENR. (a Rod.) Ell'è confusa.

ROD. (a Clo.) Quel rossore assai vi accusa,
Quell'audace fia punito...

Rod., Enr. Discacciate quell'ardito... (a D. Tib.)
Tib. Io m'affretto... (per andare)
Clo. (Cielo!)
Rod. (trattenendo D. Tib.) No...
V' arrestate, fia palese
Il rossor di chi m' offese. -
Servi, olà!... * Qui venga Eugenio! - **
(* suona il campanello e compariscono molti servi ed ancelle)
(** alcuni servi si avviano)
Tib. A dover lo acconcerò.
Clo. (Sono oppressa, eppur quest' alma
Quel sembiante ah! non obblia!...)
Senza speme, senza calma
È un delirio l'alma mia.)
Enr. e Rod. Di quel vil vendetta avremo...
Tib. Pronto a batterlo io son qua.
Rod. Dalla rabbia avvampo e fremo...
Tib. Zitto, zitto... eccolo qua.

SCENA V.

Eugenio con servi ed i precedenti.

Rod. Dimmi: con qual consiglio (con ira ad Eug.)
Una patrizia amasti?
Tib. Rispondi... senza dubbio (irato)
Tu il senno ti giuocasti?
Rod.En.Coro Esca, disgombri il perfido,
Il vile avventurier.
Clo.Rita (Per quell' afflitto - ahi misera!
Temo nel mio pensier!...)
Tib. Io ti licenzio, e a calci
Uscir tu dêi di qua... (per avventarsegli)
Eug. Ah! basta omai: resistere
Più questo cor non sa.
Io m' infinsi un infelice
A scoprir la rea tua mente, (a Rod.)

Del fratel di questa donna, (additando Clo.)
Son l'amico il più fidente.
Ei promise a me quel core,
Io mel volli meritar...
Sotto il saio del fattore
Il patrizio si fe' amar!
Ma quel vile avventuriere
Già scovrì la rea tua mente,
Il Barone di Laurente
Dentro il core ti guatò.
De' suoi dritti difensore
Il fratello mi nomò. (mostrando a tutti la procura)

Rod. (dopo di aver letto il foglio)
(Quale arcano! io più non reggo!
Ahi! sventura inaspettata!
Il furor, lo sprezzo io leggo
In quel guardo esasperato...
Qual difesa, qual consiglio
Il mio cor ritroverà?
È fatale il mio periglio...
Ahi! più scampo il cor non ha!)

Enr., Rita e Coro (Quale arcano! ei più non regge
All' annunzio inaspettato!
Il furor, lo sprezzo ei legge
In quel guardo esasperato!
Qual difesa, qual consiglio
Il suo cor ritroverà?
È fatale il suo periglio!
Uno scampo ei più non ha!)

Eug. (Ah! qual gioja! io più non reggo
Nel mirar quel viso amato!...
Quanta ebbrezza espressa io leggo
In quel guardo innamorato!
Non difesa, non consiglio
Più quel vil ritroverà!
È fatale il suo periglio!
Ei confuso alfin sarà.)

CLO. (All'annunzio inaspettato
Per la gioja io reggo appena!
È tremante il dispietato, (guarda Rod.)
In quel guardo è la sua pena!... (accennan.
Qui mi veggio un empio amánte, Eug.)
Che mi agghiaccia di terror...
Là si compie dell' amante
La vendetta del mio cor!)

TIB. (Perdo questo, perdo quella,
La consorte ed il fattore.
No, non era una storiella,
Era amante d' un signore,
Se il fratel poi lo voleva
Al fratel chi si opporrà?
Ciò che questo mi diceva (accen. ad Eug.)
Era tutta verità!)

ROD. Olà! dalle mie soglie (ad Eug.)
Esci, t' invola, audace.
Ella sarà tua moglie, (a D. Tib.)
Il tuo signore io son! (a Clo.)

ROD., ENR. e CORO Esci, dilegua in pace,
Ti accord$^{o}_{a}$ il $^{mio}_{suo}$ perdon!

EUG. Che ascolto! e giunge a tanto (a Rod.)
La tua perfidia atroce?

CLO. (Io sento alla sua voce
Fremere in petto il cor!...)

TIB. (Fra questo parapiglia
Non so quel che ho da far!
E il core mi consiglia
Di far fagotto e andar.)

ROD. Vanne, fuggi, già l'ira mi accieca, (ad Eug.)
I tuoi detti, il tuo nome non temo;
Già quest'alma t'abborre, t'impreca,
Le tue trame confonder saprà...
Fuggi, fuggi... paventa, paventa...
Al tuo fianco il mio sdegno verrà!

EUG. Cessa, cessa - non fugge, non teme (a Rod.)
Chi si vanta d'un' alma innocente,
Già t'insegue, t'incalza, ti preme
La giustizia che appresso ti sta...
Cessa, cessa - l' orgoglio fia vano,
Il suo braccio colpir ti saprà!

CLO. Ah! Rodolfo, t'accheta, ti calma:
Più l'irrita il tuo detto superbo;
Cedi, cedi alla voce dell'alma,
Che ti accusa e tremante ti fa...
Deh! m' ascolta; al suo core ti affida,
E quel cor generoso sarà.

RITA Deh! frenate quel giusto furore: (ad Eug.)
È Clorinda che resta agli affanni;
La pietade vi parli nel core,
Ed il core ritorni a pietà....
Favellate di pace gli accenti,
E Rodolfo ascoltar vi saprà!

TIB. (Attristato, stordito, sbattuto
Son rimasto fra grida e rumori;
Questo dì mai non fosse venuto!...
Tutto il corpo tremando mi va....
Vedi, caso! una bella figliuola
In fra due chi sposare non sa!)

ENR. CORO (Di Rodolfo tra l'impeto e l'ira
Che ad accenti di sangue lo spinge,
Il pallore e la tema traspira
Che sul volto e nell'alma gli sta!
Oh! qual giorno tremendo e fatale
A tal giorno succeder dovrà!)

(Eugenio parte minaccioso: Rodolfo lo segue con guardo terribile: le donne restano atterrite: tutti sono agitati: cala la tela.)

ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

Altra stanza nell'appartamento del Marchese con una finestra. Porte laterali: Quella d' ingresso in fondo al proscenio. - Un lume sul tavolino.

Rodolfo ed **Enrico** in caldo colloquio.

Rod. Deh mi consiglia! mi soccorri, amico,
In tanto bivio!... Una rovina, il sai,
Minaccia entrambi; aggiungi
Quelle false cambiali
Che noi vergammo insieme, e che palesi
Qui a pochi dì saranno,
Onde al carcer l' infamia aggiungeranno!
Enr. A me t'affida, e ogni timor disgombra. (con freddezza)
Rod. Che parli?
Enr. Eugenio è il solo
Che perdere ne può... duopo fia dunque
Ch' egli sparisca...
Rod. Oh! rio delitto!...
Enr. Inoltra
Omai la notte, qui rimani, ed io
Del resto avrò pensier...
Rod. Lasso! che imprendi?
Enr. Tu resta: io solo il reo sarò ... m' intendi?
Rod. Ah no, che nol poss' io!...
Enr. Tutto egli sa, tutt' in quel foglio espressi (incalzante)
Eran tuoi falli e miei, perduti entrambi
Quindi saremmo.
Rod. Ahi lasso... ebben si compia!
Enr. A me t'affida - in me riposa - addio! - (gli stringe la mano e parte rapidamente)

Rod. »Che feci!... Ahimè!... già s'allontana; ed io
»Un infame sarò? tanto misfatto
»Compiuto fia?... No, no s'eviti - ahi! lasso!
»E l'onor mio?... l'onor con un delitto! (s'appressa
»Ah! m'odi, arresta Enrico, alla finestra)
»Non sai qual sangue al mio pensiero apparve,
»Non sai - t'arresta... a chi favello?... ei sparve.
(abbattuto entra nelle sue stanze)

SCENA II.

D. Tiburzio solo, poi **Clorinda** e **Rita**.

Tib. A noi: facciamo core!
Una volta or per sempre
Io ne parlo al tutore,
E non ci penso più... Come! io credeva
Ch'erami amico Eugenio, e quel briccone
Mi preparava questo trabocchello...
E Clorinda?... io ci perdo nel cervello!
Il Marchese ora vien, e dirò chiaro
Che per me più non fa... sì.. ma nel core
M'arde sempre un tal fuoco... alla buon'ora!
Dopo un tal complimento io l'amo ancora!
Ma chi vedo?... ella stessa! a noi fuggiamo...
Non è cosa - mai no...
Clo. (agitata ed ansante) Cielo clemente!
Alfin ritrovo un'alma amica: io prego
Ogni rancore d'obblïar... si tratta
D'un grave arcan...
Tib. Che fu?... tu mi spaventi! -
(Rita entrando anch'essa con ansia ed agitazione)
Rita Io vi rinvengo alfin.. (a Clo.)
Tib. (ad entrambe) Di che si tratta?
Clo. L'insorta non curando atra procella
Pria l'empio Enrico uscì, poscia il seguia
Rodolfo irato con tremendo viso...

RITA E in queste soglie io stessa
Vidi il perfido Enrico
Favellar con Rodolfo, e udii di furto
D' Eugenio il nome....
CLO. Eugenio!
TIB. Eugenio?
CLO. O cielo!
TIB. E ciò cosa vuol dir?
CLO. Qui si congiura
Alla vita di lui...
TIB. Questa paura
Nutro pur io...
RIT. Quasi è certezza!
CLO. Ah! lassa!
E chi lo avverte?... chi lo salva?... al colmo
È già la notte... in tanto bujo... ah! voi...
Sì voi soltanto a me render potete
Questa grazia... qui presso alberga Eugenio,
Andate, gli parlate, lo salvate,
Io ve ne prego...
RIT. Io pur...
TIB. Ma voi che dite?...(lampeggia)
Piovono le saette,
E t' abbruciano i lampi
CLO. Ve ne scongiuro...
TIB. Piano..
CLO. Il tempo stringe.
RIT. Io stessa allor vi scorterò: venite...
CLO. Presto andate... (urtandolo con Rita)
TIB. Ahi! me tristo!...
Vado a finir... Oh sorte disgraziata!
Con un fulmine od una coltellata -(parte con Rita)

SCENA III.

Clorinda sola, indi **Rodolfo**.

Clo. Corron essi, dispajono... tu, cielo,
Salvi li guida acciò sia salvo Eugenio...
Fera, tremenda è questa
Ora per me funesta!...
Io di terrore agghiaccio... alta è la notte!...
Egli orrendo è il mio fato (torna a lampeggiare)
Più ancor del cielo che fiammeggia irato. -
Ma qual rumor di concitati passi
Ascolto mai? chi mi difende?... Ahi lassa!
Chi fia?... (al ripeter de' lampi comparisce sull' uscio Rodolfo come un uomo strascinato da una forza maggiore di sè medesimo. Egli è avvolto in nero tabarro. Ha un cappello a larghe falde, e con piume parimenti nere: il suo passo è mal certo: la sua apparizione tremenda)
Clo. Rodolfo! (tirandosi in disparte)
Rod. Oh! come il ciel risponde
Al mio terror!... Cieco, fremente, invano
Cercai d' Enrico; invan tentai l' orrendo
Misfatto frastornar...
Clo. (con un grido) Che ascolto, iniquo!
Rod. (Oh! vista - oh! mio rimorso!...)
Clo. Io tutto intendo!
Su, parlami d' Eugenio!...
Rod. Ei?... quali accenti?
Io nulla so...
Clo. T' infingi invan - tu menti!
Eugenio?... rispondimi...
Rod. (Orribil momento!)
Clo. Crudele tu taci? ahi! fiero spavento!
Rod. M' uccidi, mi togli dell' uomo all'aspetto:
Quest' aura ch'io spiro veleno è per me!

Clo. (sciogliendo ogni freno all' ira)
Dal cielo, dagli uomini se' tu maledetto,
Non v'ha tra le belve più belva di te.
Rod. Se il rimorso punitore
Alle angosce, al duol mi danna,
Non voler nel tuo furore
Aggravar la mia condanna!
Un tuo sguardo, un sol tuo detto
È un supplizio pel mio cor...
Dal tuo labbro maledetto
Io più reo mi sento ancor.
Clo. (Quell' aspetto!... il suo dolore!...
Agghiacciar morir mi sento:
Sorge un grido nel mio core
Di sconforto e di spavento!
Ciel, tu puoi, tu puoi soltanto
Del mio bene aver pietà...
Quest' afflitta col suo pianto
Da te sol l' implorerà!)

SCENA IV.

Rita ed i precedenti
essa arriva affannosa ad un tempo e giuliva.

Rita È salvo è salvo Eugenio
Or ei qui volge il piè!...
Rod. È salvo?... (tralasciando dal piangere)
Clo. (inginocchiandosi) O gioja!... io grazie,
Cielo, ne rendo a te.
Rod. Tu piangi?... di mestizia
Lagrime no non sono... (avvicinandosele)
Clo. Ah! vanne mi dimentica...
Rod. Io chieggo il tuo perdono...
Al sen d' un' innocente
Puro ritorno ancor...

Clo. Hai vinto, hai vinto - io sentomi
Tutto commosso il cor!

a 2

Già l'alma mia s'inebria
Di sovrumano amore,
Mi parlano gli aneliti,
I báttiti del core!
Bando al dolor, consolati
Brilli la gioja in te.
Non vi saran più lagrime
S'egli / Se tu rimane / rimani a me!

SCENA ULTIMA.

Coro di Villici e Servi: **Eugenio**, **D. Tiburzio** ed i precedenti. - Comincia ad albeggiare.

Coro È salvo! gioite!... cessò lo spavento!...
Clo. *e* Tib. Eugenio!
Rod. Egli stesso!
Eug. (correndo a Clo.) Clorinda!
Clo. O contento!
Coro Fu tratto in inganno, da molti accerchiato
Col brando da prode Eugenio pugnò!...
Tib. È ver s'è battuto, ma salvo l'ho solo
Chiamando, strillando costoro svegliai:
E in meno che il dico con essi volai...
Io sono un grand'uomo, negar non si può.
Eug. (guarda Rod.: gli si appressa e con nobiltà gli dice)
Rodolfo, la destra... si scordi il passato...
(più sottovoce senza che il Coro possa ascoltare)
Enrico ferito a morte restò...
Ei tutto svelommi l'atroce attentato;
Io tutto perdono - quell'empio spirò.
(stringendogli la mano)

Rod. Ah! genio benefico... no... mancami il dire...
Dirà l' avvenire se grato sarò!...

Clo. Un delirio d' esultanza
Già succede al mio dolor!
Fino il vol della speranza
Cede al gaudio del mio cor.
Deh! venite a me dintorno
Tutto è riso e tutto è pace,
Terrò sempre questo giorno
Come un dono del Signor!
Ah! se il core avesse accento
Meno arcano e più loquace,
Vi direbbe il mio contento
Co' suoi palpiti d' amor.

Tib. Io zitello son venuto,
E zitello me ne torno,
Delle nozze forse il giorno
Non ancor per me spuntò.

Gli altri Cessi il pianto, cessi il duolo;
Tutto è pace, tutto è riso -
Fu l' amor, l' amor fu solo
Che d' ogni odio trionfo.
(La letizia è universale)

FINE.

ELENCO DEI LIBRETTI D'OPERE TEATRALI

PUBBLICATI A TUTTO DICEMBRE 1846 DA

GIOVANNI RICORDI

e di sua esclusiva proprietà.

Alzira (*Cammarano - Verdi*)
Angelica Veniero (*Sesto-Giannini - Butera*)
Anima (l') della tradita (L'âme en peine) (*Bassi - Flotow*)
Azema di Granata (*Bassi - Rossi*)
Bonifazio de'Geremei (*Poniatowski*)
Caterina Cornaro (*Sacchèro - Donizetti*).
Chi più guarda meno vede (*Boccomini - Bauer*)
Corrado d' Altamura (*Sacchèro - Ricci Fed.*)
Corsaro (il) (*Spadetta - Papalardo*)
Don Pasquale (*A. M. - Donizetti*)
Don Procopio (*Cambiaggio*)
Don Sebastiano (*Ruffini - Donizetti*)
Due (i) Foscari (*Piave - Verdi*)
Ebrea (l') (*Sacchèro - Pacini*)
Emo (*Cely Colajanni - Battista*)
Ermengarda (*Martini - Sanelli*)
Ernani (*Piave - Verdi*)
Estella (*Piave - Ricci Fed.*)
Fidanzata (la) Corsa (*Cammarano - Pacini*)
Figlia (la) del Reggimento (*Bassi - Donizetti*)
Figlia (la) di Figaro (*Ferretti - Rossi*)
Figlio (il) dello schiavo (*D' Arienzo - Puzone*)
Finto (il) Stanislao (*Romani - Verdi*)
Galeotto Manfredi (*Sacchèro - Perelli*)
Gemello (il) (*De Lauzières - Gabrielli*)
Giovanna d'Arco (*Solera - Verdi*)
Giovanna dei Cortuso(*Antonini - Galli*)
Guelfi (i) e i Ghibellini (*Bassi - Meyerbeer*)
Ildegonda di Borgogna (Attila) (*L. F. - Malipiero*)
Linda di Chamounix (*Rossi - Donizetti*)
Lombardi (i) alla prima Crociata (*Solera - Verdi*)
Luisa Strozzi (*N. N. - Sassaroli*)
Luisa Strozzi (*Martini - Sanelli*)
Maria di Rohan (*Cammarano - Donizetti*)
Maria Padilla (*Rossi - Donizetti*)
Mortedo (*De Lauzières - Capecelatro*)
Nabucodonosor (*Solera - Verdi*)
Notajo (il) d' Ubeda (*Zanobi - Fioravanti*)
Odalisa (*Sacchèro - Nini*)
Orazj e Curiazj (*Cammarano - Mercadante*)
Orfana (l') Guelfa (*Solito - Coppola*)
Osti e non osti (*Torelli - Perelli*)
Paolina e Poliuto (I Martiri) (*Bassi - Donizetti*)
Pirati (i) di Baratteria (*Passaro - Altavilla*)
Postiglione (il) di Longjumeau (*Bassi - Coppola*)
Regina (la) di Cipro (*Guidi - Pacini*)
Ritratto (il) di don Liborio) *Tauro - Tauro ed altri*)
Roberto Bruce (*N. N. - Rossini*)
Rodolfo da Brienza (*Bolognese - Pistilli*)
Romea di Monfort *Rossi - Pedrotti*)
Rosvina de la Forest (*Cely Colajanni - Battista*)
Saul (*Giuliani - Buzzi*)
Sirena (la) di Normandia (*Carraglia e Martini - Torrigiani*)
Stella di Napoli (*Cammarano - Pacini*)
Travestimento (un) (*Di Giurdignano - Aspa*)
Ultimi (gli) giorni di Suli (*Peruzzini - Ferrari*)
Vallombra (*Sacchèro - Ricci Fed.*)
Vascello (il) di Gama (*Cammarano - Mercadante*)
Virginia (*Giuliani - Vaccai*)
Zingari (i) (*D'Arienzo - Fioravanti*)